

TESTIMONIANZA DEI GIOVANI DELL'UP BEATA VERGINE DELLA NEVE

PELLEGRINAGGIO A MONACO, ESTATE 2026

Noi giovani del gruppo degli universitari e lavoratori siamo stati in **pellegrinaggio a Monaco di Baviera dal 27 al 30 agosto**; un breve soggiorno di quattro giorni in cui il programma di ogni giornata era stato pensato e organizzato nelle settimane precedenti da piccole porzioni del gruppo per gli altri.

L'esperienza era strutturata nel modo seguente: il primo giorno aveva l'obiettivo di imparare a conoscere e approfondire **la storia dei ragazzi della Rosa Bianca**, ovvero uno dei pochi movimenti di resistenza non armati nati in Germania durante la Seconda Guerra Mondiale; il giorno seguente siamo andati al **campo di concentramento di Dachau**, situato a circa quaranta minuti di macchina dalla città di Monaco e all'interno di una piccola cittadina; il terzo giorno era adibito alla **visita turistica della città**, dove durante la mattinata abbiamo esplorato i punti principali d'interesse tutti insieme, mentre al pomeriggio ci siamo divisi in gruppi, nei quali ognuno poteva visitare ciò che più gli interessava; l'ultima giornata (la domenica) siamo andati al **Santuario di Altötting**, ovvero il più importante santuario mariano della Germania, e nella cappella principale, la Cappella delle Grazie, abbiamo celebrato la Santa Messa.

Il tema che ha accompagnato le riflessioni, in particolare dei primi due giorni, era **l'indifferenza**. Abbiamo maturato la consapevolezza che il contrario della fede non è il dubbio, ma il disinteresse. Da una parte abbiamo visto le testimonianze della brutalità che l'indifferenza ha causato, mentre dall'altra le vite sante vissute da chi ha avuto il coraggio di prendere una posizione, la Sua posizione. Abbiamo potuto riflettere approfonditamente sulla dicotomia tra fede e indifferenza, contestualizzandola nel nostro tempo, nel quale sempre di più, in risposta alle atrocità commesse, è richiesta una presa di posizione.

Abbiamo portato a casa le testimonianze che le vite dei membri della Rosa Bianca ci hanno regalato. Essi erano un gruppo di amici universitari, più o meno della nostra età; studenti di medicina che, dopo aver vissuto un periodo al fronte russo, hanno deciso di schierarsi a difesa della dignità umana, iniziando delle azioni di volantinaggio, con lo scopo di cominciare una rivoluzione culturale in nome della fede. Alla fine di ogni opuscolo il gruppo della Rosa Bianca chiedeva di compiere delle azioni di sabotaggio attive, per quanto possibile, per contrastare il regime nazista.

Le vite di Sophie, Hans, Will, Alexander, Christoph e Kurt, unite alla Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV, ci hanno ricordato che, citando J.R.R Tolkien, "non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, **sradicando il male nei campi che ci sono noti**, affinché coloro che verranno dopo possano avere una terra sana e pulita da coltivare."

Il campo di Dachau, che abbiamo visitato il secondo giorno, ci ha raccontato cosa succede **quando vince l'indifferenza. Le persone smettono di valere in quanto tali** e diventano meno che bestiame da gestire, o da usare come cavie per esperimenti. Le istituzioni e lo Stato, che nascono per amministrare il bene della cosa pubblica e per tutelare e organizzare i cittadini, vengono svuotate di significato e possono essere usati come strumento di oppressione sistematica. Il campo di Dachau, rispetto a quello di Auschwitz, è più come un grande museo che mostra in estremo dettaglio questi due processi, la disumanizzazione e la violenza sistematica e istituzionale.

Visitare il campo è un'esperienza complementare ad Auschwitz: Dachau è stato il campo "modello" di tutti gli altri per molti aspetti e ora è un luogo di narrazione, mentre ad Auschwitz si possono osservare i beni materiali, i resti umani e le condizioni abitative delle vittime. Due approcci al racconto di quella violenza inaudita che si completano a vicenda. Con questo non bisogna pensare che Dachau sia un luogo più asettico o freddo, anzi. Le audioguide fornite per la visita al campo contengono anche le testimonianze di due nostri connazionali dell'epoca, narrate direttamente da loro, che accompagnano i visitatori tra le varie tappe, dai giorni dell'ingresso alla liberazione. E anche le aggiunte architettoniche al campo ne raccontano la storia con un solo sguardo: un monumento accanto al museo mostra un groviglio di filo spinato i cui fili sono in realtà corpi ossuti e scheletrici con proporzioni stravolte e distorte ad angoli innaturali.

Inoltre, in un'altra parte del campo si trovano i memoriali religiosi, tra cui la Cappella dell'Agonia Mortale di Cristo, un imponente cilindro di muratura con uno spiraglio che lascia intravedere una grande croce sospesa al centro sopra un altare. L'ingresso è sormontato da una corona di spine e tutto il monumento **richiama potentemente la Passione**.

Ma nei racconti del campo oltre al dolore non mancavano anche le testimonianze della fede e della volontà di far persistere l'umanità anche là dove la si voleva cancellare. Un esempio lo si vede su uno dei tanti pannelli che affollano il museo: parlando della vita dei membri del clero prigionieri del campo, si fa cenno all'immagine di un bell'ostensorio costruito con pezzi di lattine di metallo dopo che era stato proibito di celebrare ufficialmente. Una testimonianza della **volontà di continuare a custodire Cristo Vero Uomo anche laddove l'umanità la si voleva cancellare**, e nonostante la dimensione del sacro fosse un aspetto che si potrebbe considerare del tutto secondario in quelle condizioni di vita.

Il campo ha avuto tanto da raccontare, e ha suscitato in noi molte riflessioni condivise poi nel pomeriggio di quel giorno.

Quindi, dopo altri due giorni più leggeri, di visita e di ringraziamento, siamo tornati a casa da questo viaggio con i cuori catturati dalle testimonianze ricevute, e ora vogliamo esprimere una preghiera: chiediamo al Signore che, ispirati dalle vite dei ragazzi della Rosa Bianca, ci ricordiamo che non importa quanto i tempi possano essere duri e quanto impotenti ci possiamo sentire, **scegliere l'amore ogni giorno**, in ogni gesto, combattere l'indifferenza con la cura e la fede ha già migliorato il mondo in cui ci troviamo.